

«E' sbagliato indebolire gli ex monopolisti  
La cessione della rete si può fare solo se vale  
anche per gli altri operatori europei»

# «All'Europa serve un Mister Gas»

Scaroni: l'Ue deve trattare con i paesi produttori tramite una sola voce

«Gazprom in Italia?  
Nessun timore ma  
valutare le conseguenze  
Inverno tranquillo»

dal nostro inviato  
**JACOPO ORSINI**

TORINO – L'Europa ha bisogno di un «Mister Energy» per trattare con una voce unica «forte e chiara» con i paesi produttori di gas e petrolio. Ma soprattutto non deve indebolire i suoi ex monopolisti come l'Eni. Lo sostiene l'amministratore delegato del gruppo italiano, Paolo Scaroni, intervenuto alla giornata conclusiva della Trilaterale, dedicata proprio all'energia.

«Per poter realizzare gli obiettivi della liberalizzazione, e quindi per assicurarsi la disponibilità di gas a prezzi bassi, dobbiamo continuare a mantenere il potere negoziale proprio delle grandi società energetiche - ha argomentato Scaroni di fronte a una platea di economisti e manager -. Ma non è tutto: è necessario anche un ap-

proccio europeo concertato. Una buona idea potrebbe essere la nomina di un responsabile unico per il settore europeo dell'energia, un 'Mr. Energy' che possa sostenerci nei negoziati con i paesi produttori». In Europa c'è già un commissario per l'energia, spiega Scaroni, ma serve per il mercato interno. L'idea è invece quella di creare una figura che abbia i poteri per trattare con l'esterno.

L'analisi del capo dell'Eni parte dalla constatazione di un cambiamento profondo nel mercato dell'energia, e in particolare del gas. In Europa occidentale siamo passati da un consumo di circa 300 miliardi di metri cubici nei primi anni Novanta a più di 500 miliardi di oggi. «Si è verificato un riequilibrio dei poteri fra produttori e consumatori di gas - continua Scaroni -. Non sono più i

compratori a dettare le condizioni, ma i venditori. Alla luce delle

nuove circostanze le vecchie politiche che cercano di rendere il mercato più competitivo indebolendo gli ex monopolisti non solo sono inutili, ma anche controproducenti».

Pensateci bene prima di obbligare l'Eni a separarsi dalla rete di trasporto del gas, è insomma l'avvertimento di Scaroni. Se le regole sono uguali per tutti gli operatori

ci si può anche valutare, ma se in Europa lo dobbiamo fare solo noi no. In quel caso la cessione di Snam Rete Gas «sarebbe un errore» e il risultato solo l'indebolimento dell'Eni. «Abbiamo sempre detto che è un problema di simmetria e che è assurdo obbligare l'Eni a separarsi dalla rete di trasporto del gas mentre i nostri concorrenti francesi, tedeschi, belgi questa separazione non la realizzano», afferma Scaroni, in un momento in cui l'Unione europea si prepara a obbligare i colossi dell'energia a separare le reti dalle attività di produzione e vendita e il governo italiano pensa a una fusione fra Snam Rete Gas, Terna (l'azienda che gestisce la rete elettrica) e Stogit (la società degli stoccaggi). «Detto questo - aggiunge Scaroni citando l'esempio inglese - qualche sinergia mettendo

insieme le reti dell'elettricità e del gas c'è. Non posso dire che sia una cosa fuori dal mondo».

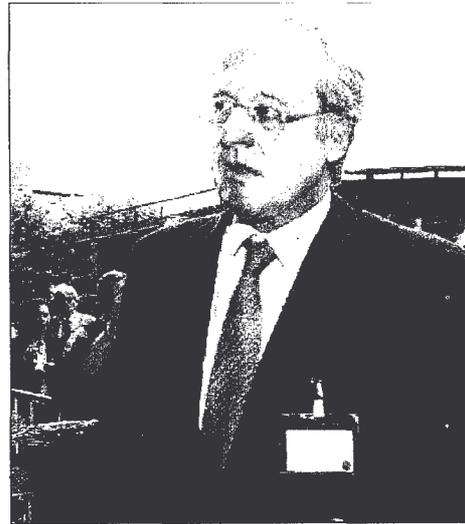
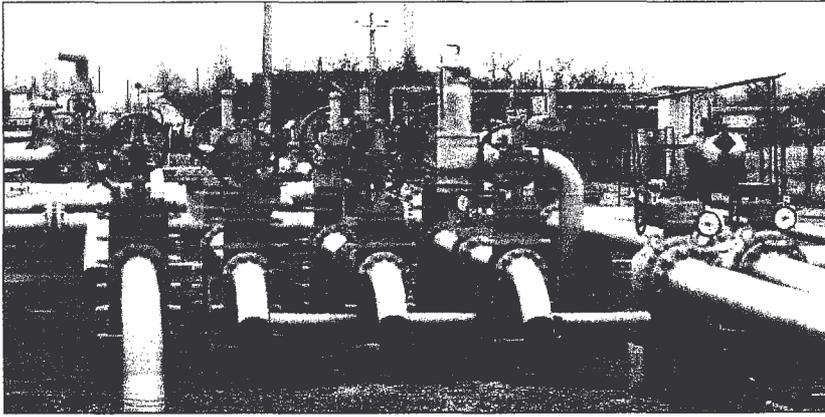
L'amministratore delegato dell'Eni torna poi a chiedere la costruzione di nuovi rigassificatori per favorire l'importazione di gas naturale liquefatto dal mare. Ma come superare le proteste delle comunità locali spesso ferocemente contrarie a questi impianti? «Utilizzando la carota delle detrazioni e degli incentivi fiscali», dice Scaroni. Per l'inverno comunque, assicura, nessun rischio di rimanere senza gas. Infine nessun

timore per lo sbarco sul mercato italiano del monopolista russo Gazprom, che punta ad arrivare direttamente ai clienti finali. «Nulla di male - osserva Scaroni - però è uno dei temi che dobbiamo valutare per le conseguenze che può avere proprio sul consumatore».

## Cos'è e a cosa serve la Commissione Trilaterale?

La commissione Trilaterale, fondata nel 1973 per impulso soprattutto di David Rockefeller e Zbigniew Brzezinski, è una associazione privata che offre ai soci delle tre aree di provenienza - Europa, Nord America e Asia - un forum permanente di dibattito sulle grandi questioni internazionali. Attualmente la Trilaterale conta 360 componenti di diversa estrazione professionale, di cui 150 europei, 120 americani e 110 asiatici. Le linee guida sugli obiettivi dell'associazione furono esposte da Brzezinski in un saggio del 1970 «Between two ages: America's role in the technocratic era». Una delle linee guida era che un dialogo più stretto fra Europa, Stati Uniti e Giappone avrebbe favorito il miglioramento delle relazioni internazionali.





Paolo Scaroni, amministratore delegato dell'Eni